“CANDIDATO CIVICO, ALTO PROFILO GRIMALDI E PICUTI”, AVELLANI, “CDX SOLO NEL PALAZZO, BIONDI ASSENTE”

22 Novembre 2026



L’AQUILA – “Individueremo un candidato o una candidata a sindaco che vada oltre i partiti, una figura di garanzia e di alto profilo che rappresenti tutte le forze politiche, che devono sentirsi legittimate a partecipare a questo percorso. In tal senso i nomi di Grimaldi e Picuti sono autorevoli e di alto profilo”.

Dalla costruzione del campo largo alla scelta del candidato a sindaco, passando per il futuro di L’Aquila Capitale italiana della Cultura, la gestione dei rifiuti e il trasporto pubblico locale. Nell’intervista ad AbruzzoWeb, il segretario cittadino del Partito democratico, Nello Avellani, giornalista 44enne, fa il punto sulla situazione politica in vista delle elezioni comunali del 2027. Avellani conferma che la linea del centrosinistra è ormai quella di puntare su un candidato civico, e non espressione di un partito, come auspicato anche dalla componente moderata e centrista dell’opposizione al centrodestra guidato dal sindaco di Fratelli d’Italia, Pierluigi Biondi.

Se questa impostazione sarà confermata, sembra dunque tramontare l’ipotesi di una candidatura del consigliere regionale del Pd Pierpaolo Pietrucci o di altri esponenti dem, mentre si rafforza quella di Alessandro Grimaldi, direttore del reparto di Malattie infettive dell’ospedale San Salvatore dell’Aquila, capo dipartimento di Medicina della Asl provinciale, presidente dell’Ordine dei Medici dell’Aquila, già segretario regionale di Anaao Abruzzo e recentemente riconfermato alla guida dell’Anaao Assomed nazionale.

Tra i profili possibili c’è anche quello di Fabio Picuti, attualmente sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione, già pubblico ministero all’Aquila e protagonista delle principali inchieste giudiziarie nel post-terremoto, in particolare di quella sulla Commissione Grandi Rischi.

Avellani attacca poi il sindaco Biondi, che “ormai sembra credere di poter decidere per tutte e per tutti, con l’obiettivo di continuare a tenere in mano le leve del potere e a gestire questa città come ha fatto negli ultimi dieci anni, senza ascoltare nessuno, nemmeno la propria coalizione”.

Bocciatura anche per L’Aquila Capitale italiana della Cultura: secondo il segretario dem, si è puntato su “eventi milionari, milioni e milioni di euro investiti in iniziative che, però, rischiano di rimanere fini a se stesse. Belle serate che non lasciano nulla di duraturo sul territorio”.

Avellani, bisogna cominciare a definire il perimetro della coalizione, il programma e, naturalmente, il candidato a sindaco in vista delle elezioni comunali del 2027. A che punto siamo?

Direi che siamo a un punto molto avanzato. Qualche settimana fa abbiamo organizzato una grande manifestazione al Teatro San Filippo, durante la quale abbiamo certificato che, finalmente, dopo dieci anni di divisioni, il centrosinistra torna unito: dal Patto Civico ai partiti alla sinistra del Partito Democratico.

Un campo largo, come viene definito a livello nazionale, che noi vogliamo declinare sul territorio come un patto più che come una semplice coalizione. Un patto per L’Aquila che significa riconoscere le peculiarità di ogni forza politica, rispettarne l’identità, senza che ci siano soggetti che guidino il processo imponendo le proprie scelte, ma condividendo ogni decisione e ogni passaggio.

Del resto, le divisioni e le pesanti sconfitte contro il centrodestra di Biondi delle ultime due tornate elettorali qualcosa devono pur avervi insegnato…

Abbiamo finalmente superato le divisioni che ci avevano portato a perdere le elezioni del 2017 e poi quelle del 2022. Siamo quindi pronti a costruire un programma condiviso per la città dell’Aquila, partendo dal basso. Questo percorso si fonda anche su una scelta che abbiamo compiuto e che rivendichiamo: individuare un candidato o una candidata sindaco che vada oltre i partiti. Per due ragioni: innanzitutto, una figura di garanzia e di alto profilo rappresenta il riconoscimento di tutte le forze politiche, che devono sentirsi legittimate a partecipare a questo percorso. In secondo luogo, è una figura che dovrà aiutarci ad allargare ulteriormente il perimetro della coalizione.

Si parla sempre più spesso di Alessandro Grimaldi. È una ipotesi concreta?

Il nome di Grimaldi c’è, ed è inutile nasconderlo. Ma ci sono anche altri profili, come quello di Picuti, che rispondono all’identikit – anche se è una parola che non mi piace molto – che ci siamo dati come coalizione. Parliamo di personalità di altissimo profilo, come Grimaldi e Picuti, ma non vogliamo certamente tirarli per la giacca. Sappiamo che stanno facendo le loro riflessioni e sappiamo anche che, comunque, saranno vicini a noi nella costruzione di un grande percorso politico che possa portarci a riprendere la città. Faremo le nostre valutazioni, così come questi professionisti faranno le proprie, al di là del ruolo che vorranno eventualmente ricoprire nel percorso che stiamo intraprendendo.

Il vostro percorso appare dunque diverso da quello del sindaco Biondi. In una recente intervista ha lasciato intendere che il candidato del centrodestra debba essere scelto da Fratelli d’Italia, in quanto primo partito della coalizione, e che debba essere espressione dell’attuale amministrazione. Voi, invece, puntate su una figura civica.

Il motivo lo abbiamo spiegato: vogliamo allargare ulteriormente alla città il perimetro della nostra coalizione. Lo facciamo proprio in risposta alla politica portata avanti da Biondi e da Fratelli d’Italia negli ultimi dieci anni, una politica chiusa dentro un palazzo e assolutamente sorda alle istanze che arrivavano dalla città. Noi, invece, vogliamo ascoltare la città e accogliere le sue richieste. E vogliamo farlo attraverso una figura che possa andare oltre i partiti.

Su cosa insisterete in campagna elettorale contro i vostri avversari del centrodestra?

Ma mi lasci dire che lo spettacolo offerto dalla destra si commenta da solo. Biondi ormai sembra credere di poter decidere per tutte e per tutti. Le interviste che si susseguono da parte degli altri esponenti della destra sono chiaramente delle risposte al suo tentativo di egemonizzare la coalizione e di decidere chi dovrà essere il suo successore o la sua successora. È evidente il tentativo di Biondi di continuare a tenere in mano le leve del potere e a gestire questa città come ha fatto negli ultimi dieci anni, senza ascoltare nessuno, nemmeno la propria coalizione. Vorrei aggiungere una considerazione. Abbiamo letto in questi giorni diverse interviste, alcune anche sui vostri giornali, nelle quali alcuni esponenti del centrodestra si chiedevano perché figure come Grimaldi, Picuti o altre personalità dovrebbero scendere in campo per la città. Chi glielo fa fare? Ecco, la differenza è proprio questa: mentre la destra ragiona esclusivamente sulle carriere politiche personali e individuali, noi cerchiamo persone che vogliano mettersi a disposizione della città, senza altri fini se non quello di fare il bene delle cittadine e dei cittadini. L’Aquila non può essere considerata un luogo di passaggio, una città nella quale arrivare

per poi andare altrove. Chi vuole guidarla deve dare tutto alla città, alle cittadine e ai cittadini.

Uno dei temi della prossima campagna elettorale sarà sicuramente L'Aquila Capitale italiana della Cultura. Qual è il vostro bilancio di questa esperienza?

Anche in questo caso, purtroppo, non c'è stata concertazione né partecipazione da parte della città. Quello che abbiamo visto finora con L'Aquila Capitale italiana della Cultura è il risultato del modo in cui Biondi e la sua giunta hanno deciso di interpretare la cultura sul territorio in questi anni: eventi milionari, milioni e milioni di euro investiti in iniziative che, però, rischiano di rimanere fini a se stesse. Belle serate che non lasciano nulla di duraturo sul territorio. Noi avevamo detto che bisognava cogliere questa straordinaria occasione, che può ancora esserlo, sebbene manchino ormai pochi mesi, per costruire qualcosa di duraturo. Bisognava utilizzare questo appuntamento per dare sostegno e struttura a tutte quelle realtà locali che fanno cultura dal basso, con grande fatica, ma che sono estremamente creative, giovani e capaci di segnare davvero un percorso per il futuro della città. Non si è voluto dare ascolto alle nostre proposte. Noi ci eravamo messi a disposizione della maggioranza per costruire insieme un progetto importante per L'Aquila Capitale italiana della Cultura. Come al solito, Biondi ha voluto gestire questa opportunità in maniera autonoma. Ci auguriamo che qualcosa possa ancora accadere nei prossimi mesi, ma dobbiamo purtroppo constatare che il rischio è che anche questa esperienza, come tanti altri interventi finanziati negli ultimi anni, non lasci nulla di duraturo.

Un altro tema particolarmente delicato è quello della gestione dei rifiuti. A livello regionale si è aperto uno scontro nel centrodestra, mentre il centrosinistra è rimasto piuttosto defilato. Da una parte c'è chi sostiene l'ambito unico provinciale, dall'altra chi propone subambiti, in particolare per la Marsica e la Valle Peligna. C'è poi il confronto tra ASM, Segen e Cogesa, che rivendicano la propria autonomia. Qual è la vostra posizione?

La nostra posizione è chiara: bisogna dare ascolto alle sindache e ai sindaci del territorio. Devono essere loro a gestire questa partita, senza pensare che sia Biondi a dover decidere dall'Aquila per tutti gli altri territori, dalla Valle Peligna alla Marsica. Serve una concertazione che tenga conto delle esigenze dei diversi Comuni che compongono la nostra provincia. Purtroppo Biondi ha intrapreso l'ennesimo braccio di ferro, questa volta all'interno del suo stesso partito. C'è uno scontro tra diverse anime di Fratelli d'Italia sulla gestione di questa partita. Biondi vuole imporre, come fa qui all'Aquila, anche altrove le proprie scelte. Ormai siamo di fronte a un continuo conflitto, evidentemente legato anche alla difficoltà di gestire dieci anni di governo della città e a un percorso già proiettato verso Roma. Il tentativo di imporre le proprie esigenze agli altri territori si scontra inevitabilmente con i legittimi dubbi e le legittime proposte dei sindaci, che conoscono le realtà locali molto meglio di Biondi. La verità, se vogliamo dirla, è che Biondi continua a parlare di un'azienda dei rifiuti della città dell'Aquila in buona salute, mentre si nasconde una situazione che vede quasi otto milioni di euro di debiti verso i fornitori. Si tratta di una situazione molto grave, che Biondi cerca di nascondere attraverso un gioco delle tre carte: da una parte parla di un attivo di gestione di alcune centinaia di migliaia di euro, dall'altra c'è un debito strutturale che non vorrei si cercasse in qualche modo di coprire attraverso questo braccio di ferro politico con gli altri territori.

Veniamo al programma elettorale. Ci sarà tempo per approfondire le singole proposte, ma vorrei chiederle quale sia un punto programmatico che le sta particolarmente a cuore e che vorrebbe realizzare nel caso in cui il centrosinistra vincesse le elezioni.

Ci sono tante questioni che riguardano il futuro e il destino della città: dalla vocazione del centro storico allo stato delle frazioni e delle periferie, ormai lasciate troppo spesso a se stesse, fino al tema della gestione dei rifiuti. Ma c'è una questione che, secondo me, attraversa tutte le altre e che sarà fondamentale affrontare: il trasporto pubblico locale, una forma di democrazia, perché significa dare a tutte e a tutti l'opportunità di potersi muovere. Oggi, all'Aquila, ci si sposta praticamente soltanto se si dispone di un'automobile. Dobbiamo invece garantire ai giovani la possibilità di vivere pienamente la città e alle periferie e alle frazioni quella di riconnettersi con il centro urbano. Serve quindi un grande e straordinario piano per il trasporto pubblico locale. È una questione che riguarda la democrazia, la qualità della vita e la riconnessione urbanistica di un territorio che si è progressivamente esteso e frammentato. Oggi gli aquilani sono costretti a trascorrere ore in automobile, in un traffico che non è certamente quello che ci si aspetterebbe in una città di 70 mila abitanti. Tutto questo rende la vita più difficile non soltanto alle famiglie, ma soprattutto ai ragazzi, alle ragazze e ai più giovani, che noi vorremmo restassero all'Aquila e non fossero costretti ad andare via.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli